

**BENVENUTI**

## Il Pd si sveglia sugli stranieri: sono troppi e incontrollati

di **ADRIANO SCIANCA**



■ L'assessore milanese Pierfrancesco Majorino critica il piano del governo sulla immigrazione. Perfino il Pd ha capito che rischiamo di trovarci le strade invase da stranieri che non hanno diritto di stare qui ma che non riusciamo a espellere dall'Italia.

a pagina 8

### ► CRONACHE DELL'INVASIONE

# Il Pd scopre che con il piano Minniti riempiamo le strade di immigrati

L'assessore milanese Majorino lancia l'allarme: anche se agli stranieri viene negato il diritto di asilo, non riusciamo a espellerli e presto avremo migliaia di senzatetto. La sua soluzione? Una maxi sanatoria

*Secondo l'Ue, l'80% degli immigrati che arrivano in Italia è irregolare*

*Dobbiamo accettarli tutti, dice l'assessore che si scaglia contro il governo Gentiloni*

*Il meccanismo delle espulsioni si è bloccato, così ora la partita*

*si gioca sul blocco degli arrivi*

*Se non cambia nulla, il futuro sarà nero*

di **ADRIANO SCIANCA**

■ Buono lo svolgimento, meno le conclusioni. L'assessore al welfare del Comune di

Milano, Pierfrancesco Majorino prende di petto la questione immigrazione con un post su Facebook decisamente franco e polemico (nei confronti del governo e, quindi, del suo partito). Egli stesso lo definisce preventi-

vamente «lungo e brutale». Andiamo a leggere: «Sui decreti Minniti il dibattito è aperto e vedremo quello che sarà il risultato effettivo dei diversi strumenti quando essi diverranno pienamente operativi. Quel che non comprendo è come mai il governo ignori totalmente, invece, in materia di immigrazione, la vera emergenza dei prossimi mesi. Quella determinata dal fatto che progressivamente decine di migliaia di richiedenti asilo perderanno il diritto a rima-

nere in Italia regolarmente (i cosiddetti "diniegati"). E visto che i rimpatri aumenteranno ma - come al Viminale sanno pure i muri - non



raggiungeranno minimamente e assolutamente (né potrebbe essere altrimenti) mai i numeri di quelli che dovranno essere rimpatriati il risultato sarà semplice: avremo per le nostre strade ed estranei a qualsiasi forma di accoglienza regolare decine di migliaia di migranti che diverranno, semplicemente, senz'atetto». Interessante, anche se la formula è decisamente anodina: i «diniegati», infatti, sono gli immigrati a cui viene negato lo status di rifugiato. Queste persone, quindi, non «perdono il diritto a rimanere in Italia regolarmente», come dice Majorino, semplicemente non ce l'hanno mai avuto. Hanno chiesto di poterne godere ma, a rigor di legge, si è accertato che non ne avevano i requisiti. Ora, secondo il commissario Ue Dimitris Avramopoulos, l'80% degli immigrati che arrivano in Italia sono irregolari. Sono destinati, cioè, a ricevere il diniego di cui sopra. Che a fronte di questi numeri l'accoglienza indiscriminata praticata dall'Italia diventi una vera e propria fabbrica di senz'atetto e di sbandati è quindi ovvio. «Tutto ciò», continua Majorino, «non piove dal cielo. È il risultato, come sta ricordando Emma Bonino e noi con lei in questi mesi, della scelleratezza che fa concentrare il Parlamento e il governo sui meccanismi attraverso cui gestire il "meccanismo" in materia di diritto d'asilo e invece non fa fare minimamente passi avanti sul terreno della cancellazione della Legge Bossi Fini, in vigore oggi nonostante le chiacchiere di questi anni. In sintesi, mi perdonino i giuristi, spingiamo i migranti a fare "domanda" di presenza regolare sul territorio in modo totalmente improprio e sbagliato. Cioè: non offrendo loro un altro "canale" possibile per farsi regolarizzare (semplifico brutalmente ma mica poi tanto) siamo proprio noi stessi a spingerli sul terreno che poi non riusciamo a gestire». Ora, è evidente che, dopo aver individuato un problema reale e grave, l'assessore milanese finisce poi per ricadere nel più piatto conformismo quando si tratta di indicare soluzioni, che per lui crescono solo

all'ombra del «regolarizziamoli tutti». Il problema è che l'Italia è idealista nell'accoglienza degli immigrati e realista nella loro gestione. Ma, a quel punto, si tratta di un realismo tardivo, quindi inutile.

Majorino vorrebbe risolvere la questione rendendo idealista anche la gestione, mentre è auspicabile che accada il contrario, ovvero che si applichi una politica con i piedi per terra anche all'accoglienza. La verità è che tutta la partita si gioca sulla possibilità di fermare gli arrivi, perché poi il meccanismo di espulsione è inceppato da un pezzo. Per i costi elevati, per la mancanza di trattati bilaterali, per una legge farraginosa. Fino al 2011, la norma per applicare il decreto di espulsione era l'accompagnamento forzato alla frontiera da parte delle autorità italiane. Il decreto legge 89/2011 ha invece introdotto l'allontanamento volontario da concordare con la persona espulsa. A quest'ultima si dice che entro un dato periodo di tempo, in genere tra i 7 e i 15 giorni, dovrà lasciare l'Italia. Il tutto, però, «sulla fiducia»: l'espulsione forzata è prevista solamente in alcuni casi che devono essere decisi da un giudice, che dipendono dalla pericolosità della persona in questione.

A tutti gli altri viene semplicemente consegnato un foglio che ordina loro di lasciare l'Italia. Cosa che quasi mai fanno, limitandosi a diventare clandestini, persone sottratte a leggi e regole, molto spesso facile preda per la criminalità organizzata. Secondo dati del ministero degli Interni, nel corso del 2016 sono stati fermati 38.284 immigrati irregolari, dei quali però più di 21.000 non sono stati né allontanati dal territorio nazionale né rimpatriati. In totale si contano solo 5.066 rimpatriati effettivi. Quand'anche Minniti, come promesso, aumentasse i rimpatri e li raddoppiasse (cosa peraltro difficile), arriveremmo a circa 10.000 espulsi nel 2017. Un'annata in cui, come abbiamo visto nei giorni scorsi, sono previsti tra i 250 e i 400.000 arrivi. Se non cambia qualcosa a monte, sul fronte degli sbarchi stessi, il futuro sarà nero. In tutti i sensi.